

chio conte di Poitiers invase il Tolosano e ne prese la capitale il mese di luglio col pretesto dei diritti che avea Filippa sua sposa figlia del conte Guglielmo IV (Vedi *le conti di Poitiers*). La nuova di questo avvenimento che non istette molto a giungere a conoscenza di Raimondo, nol distolse però dal suo proponimento, ma continuò nel servizio a cui erasi consacrato, occupandosi unicamente degl'interessi della crociata in cui si distinse così vantaggiosamente tra tutti i capi di quella spedizione ch'essi d'accordo gli offeressero il trono di Gerusalemme dopo che questa città fu presa. Ma egli al dire di Guiberto di Nogent ricusò generosamente un tale onore, non tanto per l'età sua già declinante e per la perdita fatta di un occhio, quanto per modestia; poichè, aggiunge egli, » era capacissimo di adempiere degnamente le » funzioni del regno, reso essendosi commendevolesimo colle » sue geste e le sue virtù ». Atteso il suo rifiuto e sulla indicazione da lui fatta, la corona fu conferita a Goffredo di Buglione il quale mal corrispose a questa generosità; giacchè mentre Raimondo erasi impadronito nell'assalto di Gerusalemme della torre di David e intendeva di conservarla per sè stesso, gli fu intimato dal nuovo re di consegnarla a lui. Ed ebbe a provare un'altra mortificazione per parte di Goffredo dopo la battaglia di Ascalona vinta il 12 agosto 1099; chè gli abitanti della città attesa l'alta sua riputazione aveano proposto di arrendersi a lui; ma Goffredo vi si oppose amando piuttosto di assediare la piazza. Gli andò fallito il tentativo, nè i crociati poterono mai più impadronirsi d'Ascalona. Non minor motivo di lagnò dava a Raimondo Boemondo, che dopo aver conquistato Laodicea durante l'assedio di Antiochia, l'avea rimessa all'imperatore Alessio. Boemondo l'anno 1100 si recò ad assediare questa piazza e la espugnò a malgrado gli sforzi fatti da Raimondo per opporsi a così ingiusta intrapresa. Disgustato di tale procedere Raimondo lasciò la Palestina e si recò a Costantinopoli ove dimorò per oltre un anno godendo del più aperto favore alla corte dell'imperatore. L'anno 1101 giunti oltre ducentomila crociati da diverse regioni alle porte di Costantinopoli, chiesero all'imperatore un capo che li guidasse, ed Alessio diede loro il conte di Tolosa con uno dei suoi generali di nome